

Tra lunedì e martedì a Chiomonte il primo tentativo di dare il via ai lavori del cunicolo esplorativo

La notte delle pietre alla Maddalena

DALLA PRIMA

Uomini e mezzi scortati da un non certo eccessivo apparato di poliziotti e carabinieri che, per scongiurare pericoli e danni al traffico, hanno provveduto a chiudere l'autostrada del Frejus.

Il tutto è durato dalle 23 alle 3 del mattino, quando dopo ore di tensione, sassaiole e tentativi non riusciti di mediazione, imprese e forze dell'ordine si sono ritirate e la A32 è rimasta chiusa al traffico fino alle 6.30 del mattino.

Insomma, per dirla con le parole dei comunicati No Tav, "un muro di donne e di uomini ha scongiurato alle forze dell'ordine di provare ulteriori forzature".

Il primo tentativo di aprire il cantiere si è quindi fermato di fronte alla protesta. Ma la questione non è di certo chiusa. Martedì pomeriggio a Torino, si è riunito il comitato per l'ordine e la sicurezza con un confronto sui tempi e i modi per arginare la protesta e dare via libera al cantiere, il cui l'avvio entro fine maggio è una delle condizioni poste dall'Unione Europea, per erogare finanziamenti all'opera per 617 milioni di euro. Chiomonte rischia quindi di trasformarsi, per i fautori dell'opera ma anche per gli oppositori, in una sorta di "madre di tutte le



battaglie" dall'alto valore simbolico.

Al momento attuale, però, pare improbabile un blitz prima del fine settimana. La tregua di qualche giorno pare sia motivata dalla necessità di far transitare senza problemi la tappa del Giro d'Italia Verbania-Sestriere, con transito nel cuore della valle di Susa e salita al Colle delle Finestre.

Certo è che i No Tav, per il momento, cantano vittoria e annunciano che "adesso occor-

re prepararsi a una resistenza lunga, difficile e intelligente".

Ma facciamo un passo indietro. Che il primo tentativo di aprire il cantiere fosse ormai vicino lo si era capito già dalla fine della scorsa settimana. Nella giornata di domenica il sito della Maddalena, dove i No Tav hanno messo in piedi una baita e allestito un pilone votivo, si era svolta un'assemblea. Con mini-presidi spontanei volanti a Susa, nei pressi delle sedi delle im-

prese. Lunedì mattina, poi, erano i lavoratori della Italco-ge a riunirsi in assemblea e a bloccare l'uscita dei mezzi dall'impresa. Ma la protesta non era di certo contro la Tav. Piuttosto rimarcava come, da un paio di mesi, i pagamenti degli stipendi fossero bloccati. Cosa poi risolta, dallo stesso titolare, Antonio Lazzaro, grazie a un bonifico ricevuto a saldo di una fattura per i lavori in corso in bassa valle per la realizzazione di sottopassi, so-



Due immagini dei disordini alla Maddalena nella notte tra lunedì e martedì

vrappassi e rotonde.

Nel primo pomeriggio di lunedì Chiomonte appare come il paese più pacifico della terra. Vie deserte e sindaco Renzo Pinard piuttosto tranquillo: "Gli insulti scritti contro di me sui muri della statale? Ho chiesto di non cancellarli, chi scrive quelle cose è un violento che segnala, addita, indica le persone che la pensano in modo diverso. E' un retaggio degli anni '70, pericoloso non solo per me ma per gli abitanti di questi paesi. Per il resto sono e rimango contrario alla militarizzazione del territorio". Clima tranquillo anche al presidio dove ci sono poche persone.

Passano le ore. E verso le 20 le cose cambiano. La gente nell'area della Maddalena aumenta poco a poco. I No Tav iniziano a bloccare le strade di accesso con tronchi d'albero, guard rail, traversine ferroviarie, reti metalliche, segnali stradali. Obiettivo: ostacolare l'arrivo di uomini e camion delle imprese e delle forze del-

l'ordine. Non solo, circa 200 persone, tra cui i consiglieri regionali "grillini" Davine Bono e Fabrizio Biolè, si piazzano nella curva della stradina che si affianca all'autostrada, vicino alla galleria Ramat.

Ed è proprio qui che va in scena il tentativo degli operai di allestire uno svincolo per consentire ai mezzi di scendere per dare il via al cantiere. La tensione sale alle stelle. Per fare uscire i mezzi bisogna smontare le barriere antirumore.

Ma gli operai e le forze dell'ordine vengono accolti da una sassaiola con pietre lanciate sull'autostrada, urla e insulti. Serve a poco anche un tentativo di mediazione del presidente della Comunità Montana Sandro Plano, chiamato sul posto dal capitano dei carabinieri di Susa Stefano Mazzanti.

Verso le tre del mattino, la rinuncia al cantiere. Imprese e forze dell'ordine fanno dietro front.

BRUNO ANDOLFATTO